



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI
E PAESAGGIO
Servizio V

Roma

Al Ministero della transizione ecologica
Direzione generale Valutazioni ambientali
(VA@pec.mite.gov.it)

Al Ministero della transizione ecologica
Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale
VIA e VAS
(ctva@pec.minambiente.it)

E pc.

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata
(mbac-sabap-ap-fm-mc@mailcert.beniculturali.it)

Al Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio
archeologico della Direzione Generale ABAP
(mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it)

Al Servizio III – Tutela del patrimonio storico, artistico e
architettonico della Direzione Generale ABAP
(mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it)

Prot. n. (vedi intestazione digitale)

Class 34.43.01 *Fasc.* 19.23.1/2019

Alla Regione Marche
(regione.marche.valutazamb@emarche.it)

Oggetto: [ID: 5140] Comune di Corridonia (MC) – Progetto “Stazione di spinta di Corridonia” e nodo
di collegamento metanodotto San Marco – Recanati.

Procedura: Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Proponente: Società Gasdotti Italia S.p.A.

Osservazioni della Direzione generale ABAP del Ministero della cultura

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104 recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”;

VISTO il DPCM n. 169 del 2 dicembre 2019 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministero e dell'Organismo indipendente di valutazione delle performance” pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 16 del 21 gennaio 2020 e vigente dal 5 febbraio 2020;

VISTO l'articolo 6, comma 1 del Decreto legge n. 22 del 1 marzo 2021, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri,” (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n. 51 del 01-03-2021), ai sensi del quale il “Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo” è ridenominato “Ministero della cultura”;

1/10



SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06.6723.4554
PEO: mbac-dg-abap.servizio5@cultura.gov.it
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

A

CONSIDERATO che, con nota prot. 15233 del 02/03/2020, l'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha comunicato la procedibilità dell'istanza di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. presentata dalla Società Gasdotti Italia S.p.A. con nota prot. COST/DTi/IAI/2020/1667 del 03/02/2020, relativamente al progetto "Stazione di spinta di Corridonia" e nodo di collegamento metanodotto San Marco - Recanati, comunicando contestualmente l'avvenuta pubblicazione sul sito <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7348/10628> dello Studio Preliminare Ambientale e di tutta la documentazione a corredo dello stesso elaborata dal proponente;

CONSIDERATO che l'intervento proposto come da prima istanza è localizzato nel Comune di Corridonia (MC) - Regione Marche, in contrada Sarrocciano nell'area valliva del Fiume Chienti, in un'area confinante a Nord con la SS77 della Val di Chienti e a Sud con campi coltivati, ad una distanza di circa 100 m a Nord dall'alveo del Fiume;

CONSIDERATO che il progetto prevede la realizzazione di una Stazione di spinta del gas naturale (potenza stimata pari a 6 MW), da connettersi al nodo di collegamento (Nodo di Stazione) con il metanodotto San Marco - Recanati da 24", e comprende anche la realizzazione di un capannone Elettrocompressori, un blocco uffici ed un edificio Tecnico. Il progetto contempla l'organizzazione delle opere in un'area impianti ed un'area fabbricati, intorno alle quali sarà realizzata una rete stradale intera che le collegherà con l'accesso alla stazione di spinta. Sono inoltre previsti camminamenti pavimentati di larghezza adeguata all'accesso alle zone di manutenzione ed alle aree di manovra. La nuova Stazione di Spinta occuperà complessivamente una superficie, strade esterne di servizio comprese, di circa 19.135 mq, di cui 13.092 mq effettivamente occupati dagli impianti della Stazione di spinta. Il nodo di collegamento con il metanodotto San Marco - Recanati è da realizzarsi in area adiacente ad essa, all'interno della recinzione della stazione, recintata a sua volta e tale da occupare una superficie di circa 911 mq;

CONSIDERATO che il Servizio V - Tutela del paesaggio di questa Direzione generale ABAP, con nota prot. 9056 del 10/03/2020 ha richiesto all'allora Soprintendenza ABAP delle Marche il parere endoprocedimentale di competenza e al Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico di questa stessa Direzione generale il proprio contributo istruttorio;

CONSIDERATO che con nota prot. 6795 del 16/04/2020, l'allora Soprintendenza ABAP delle Marche ha trasmesso le proprie valutazioni di competenza rilevando, in considerazione dell'intervento in oggetto e della documentazione progettuale depositata, la necessità di acquisire approfondimenti relativamente alla tutela paesaggistica e, in particolare richiedendo ulteriore documentazione quale "Planimetria e Sezioni Generali dell'intera area d'intervento che illustrino scavi, reinterri e nuove quote (duna artificiale), rapporti spaziali tra i nuovi fabbricati, recinzioni, posizionamento della vegetazione di nuovo impianto descritta nella "Relazione paesaggistica" etc., tenendo conto delle caratteristiche specifiche dell'area pianeggiante e dei rapporti visivi con gli ambiti fluviale e collinare retrostanti."; e che relativamente alla tutela archeologica non evidenziava particolari criticità in quanto "rimandano alla successiva fase di valutazione del procedimento, da effettuarsi sulla base degli specifici elaborati previsti dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, le necessarie prescrizioni collegate alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico";

CONSIDERATO che nell'ambito del procedimento in oggetto sono state presentate osservazioni da parte del Comune di Corridonia e della Provincia di Macerata, pubblicate sul portale valutazioni ambientali del Ministero della transizione ecologica e dei quali si riporta quanto segue:

- la Città di Corridonia, con nota prot. 11737 del 20/05/2020:

[...] - **ACCERTATO** che l'area interessata dal progetto dell'opera in questione:

- Ricade all'interno della ZONA RF19 - AVIOSUPERFICIE SARROCCIANO di cui all'art. 24.19 delle NTA del PRG/2008 adeguato al PPAR e al PTC;

- In parte, è sottoposta al vincolo paesaggistico imposto dall'art. 142 del comma 1 lettera c) del Decreto legislativo n. 42/2004 e ss.mm.ii., per effetto della Legge 8.08.1985 n. 431 art. 1, lettera c), ... "I fiumi...e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna";

- Ricade interamente nell'ambito di tutela integrale delle aree di varco fluviale prevista dal PTC, di cui all'art. 27 p. 5 delle NTA dello stesso PRG, nel quale è esclusa ogni nuova edificazione con il fine di salvaguardare e consolidare le aree libere e gli spazi aperti lungo le aste fluviali, quali "pause" del tessuto antropico fondamentali per la salvaguardia faunistica-vegetazionale.



A

- ACCERTATA la non conformità del progetto di che trattasi con le previsioni del vigente PRG/2008, adeguato al PPAR e al PTC, definitivamente approvato con DCC 86 del 9.12.2008, per cui l'intervento costituisce Variante al PRG/2008 vigente, oggetto del successivo procedimento di approvazione; [...]>

ha richiesto di motivare le scelte progettuali relative alle altezze del fabbricato Elettrocompressori, del fabbricato Uffici e del riporto, nonché di meglio specificare la gestione del ciclo produttivo, la destinazione d'uso di parte della superficie interessata dal progetto e di valutare una diversa sistemazione delle piante autoctone da utilizzare per le opere di mitigazione;

- la Provincia di Macerata, con nota prot. 11737 del 20/05/2020, rilevato, che l'area in cui ricadono gli interventi del progetto risulta sottoposta a vincolo di tutela per le seguenti categorie costitutive di paesaggio, riconosciute dalle norme del PPAR:

- Art. 38 NTA, Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale: Area n. 31 (Tav. 8) - territorio di "Macerata, Corridonia, Morrovalle", ritenuto parte, ai sensi dell'art. 15 delle NTA, di "[...] quelle aree e località particolarmente significative in cui permangono elementi fondamentali di forma storica del territorio [...], con specifica attenzione alle testimonianze di particolari tecniche agricolo-produttive [...]" e alla presenza di insiemi residenziali e colturali che mantengono integri i caratteri tradizionali del paesaggio agrario mezzadrile e della cultura contadina della montagna; vanno peraltro tenute in conto le esigenze economico-produttive che dovranno essere sempre più rese compatibili con la tutela attiva del paesaggio e dell'ambiente [...]"

- Art. 42 NTA, Luoghi di memoria storica: Area n. 58 (Tav. 6) - territorio di "Macerata", ritenuto parte, ai sensi dell'art. 23, lettera b delle NTA, delle aree C, dove "[...] deve essere graduata la politica di tutela in rapporto ai valori e ai caratteri specifici delle singole categorie di beni, promuovendo la conferma dell'assetto attuale ove sufficientemente qualificato o ammettendo trasformazioni che siano compatibili con l'attuale configurazione paesistico-ambientale o determinino il ripristino e l'ulteriore qualificazione [...]"

- Aree V (Tav. 7), che ai sensi dell'art. 23, lettera c delle NTA sono ritenute aree di alta percettività visuale in cui, "[...] deve essere attuata una politica di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle visuali panoramiche percepite dai luoghi di osservazione puntuali o lineari";

- Art. 29 NTA, Corsi d'acqua: L'area d'intervento è posta sul limite Nord della fascia di tutela permanente di 100 m dalle sponde del Fiume Chienti (corso d'acqua di classe 1°), dove sono ammessi esclusivamente interventi di recupero ambientale. Tuttavia, da tali disposizioni di tutela sono esenti le opere di cui all'art. 60, punto 3c) "le opere pubbliche, i metanodotti e le opere connesse, nonché quelle di interesse pubblico realizzate dalla SIP e dall'ENEL, previa verifica di compatibilità ambientale ai sensi degli articoli 63 bis e ter delle presenti norme";

tenendo anche conto della presenza nel territorio dell'Abbazia romanica di San Claudio con la relativa Area Archeologica, della ex-Grancia benedettina di Sarrocciano e di abitazioni rurali di interesse storico-documentario - ha richiesto un contenimento delle altezze dei manufatti edilizi, un'oculata scelta delle tipologie di alberatura destinate alla mitigazione e delle tecniche di mantenimento delle stesse, nonché approfondimenti sulla gestione delle risorse idriche;

CONSIDERATO che il Servizio V – Tutela del paesaggio di questa Direzione generale ABAP, con nota prot. 23742 del 07/08/2020, ha ritenuto che l'opera debba essere assoggettata a procedura di VIA, sulla base delle considerazioni e valutazioni come di seguito riportate:

< [...] Con riferimento ai vincoli paesaggistici e al piano paesistico vigente, si segnala una prima criticità legata alla scelta localizzativa del progetto che si pone nell'area soggetta a vincolo paesaggistico ex art. 142, comma 1, lettera c) per la presenza del Fiume Chienti e in un'area agricola delimitata a nord dalla SS77, interessando una superficie di ca. 20.000 mq, pertanto, il progetto costituisce elemento di infrastrutturazione di una fascia a destinazione agraria limitrofa all'ambito fluviale.

Si rileva, inoltre, che il paesaggio in cui si inserisce il progetto presenta contesti di rilevanza storico-culturale. Il piano paesaggistico vigente (PPAR) lo identifica come "Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale" con caratteri di qualità diffusa dovuti a presenze storiche di rilievo (Abbazia di San Claudio al Chienti, la Grancia di Sarrocciano, aree centuriate) e di edifici rurali storici e testimonianze storico-agrarie, di cui fanno parte anche siepi, filari e alberature, che insieme connotano il carattere identitario del paesaggio. Da sottolineare anche l'ampia visibilità dell'area, di fondovalle e con contesti collinari circostanti da cui sono percepibili i caratteri del paesaggio. Per tale ambito, il PPAR stabilisce che "La tutela dei beni

[Handwritten signature]

storico-culturali deve provvedere alla conservazione dei beni stessi, alla loro appropriata utilizzazione, alla salvaguardia e al ripristino dell'equilibrio formale e funzionale dei luoghi circostanti" (NTA art. 18).

Considerato quanto sopra descritto, si ritiene che il progetto presenti ulteriori criticità relative all'inserimento paesaggistico, in particolare con riferimento ai seguenti aspetti:

- nei rapporti con il contesto storico-culturale (localizzazione, intervisibilità, relazioni paesaggistiche, ecc.);
- nella definizione dei volumi dei corpi edilizi in progetto (altezze, finiture, rapporti spaziali, recinzioni, ecc.);
- nelle scelte di mitigazione proposte (specie e loro disposizione nel paesaggio, rapporti con gli altri elementi naturali del paesaggio quali siepi e filari, ecc.). [...] >

CONSIDERATO che la Regione Marche, con nota prot. 1262012 del 04/11/2020, ha evidenziato delle carenze documentali e sulla base della documentazione disponibile ha osservato che "[...] dalla realizzazione del progetto non si possa escludere la manifestazione di impatti ambientali negativi e significativi, principalmente legati ad aspetti idraulici ed idrogeologici [...]", evidenziando la vicinanza con il fiume Chienti a sud e del rilevato della SS 77 a nord e che "l'intervento proposto pur rappresentando un'opera tecnologica necessaria per la connessione alla rete SNAM Gas di Recanati, riveste le caratteristiche di intervento di rilevante trasformazione del territorio (art. 45 NTA PPAR), che ai sensi dell'art. 49 delle NTA del PPAR dovrebbe svilupparsi in aree a minimo rischio ambientale, mentre l'area in cui viene localizzata la stazione di spinta rappresenta l'ultimo lembo di terrazzo alluvionale, per quel tratto fluviale, non occupato da costruzioni, in cui il Fiume lamina le proprie piene.";

CONSIDERATO che la Società Gasdotti Italia S.p.A., con nota prot. COST/DTi/IAI/2020/2950 del 24/11/2020, ha presentato una relazione unica con chiarimenti e controdeduzioni, in risposta alle osservazioni espresse dai Soggetti Competenti e motivando le soluzioni progettuali adottate nel proprio Studio Preliminare Ambientale;

CONSIDERATO che la Società Gasdotti Italia S.p.A., con nota prot. PERM.LNu.MPe.2022.0148 del 21/02/2022, inviata a questo Ministero con pec dell' 11/03/2022, ha trasmesso documentazione integrativa volontaria, tenuto conto delle Osservazioni pervenute nell'ambito del procedimento, comprese quelle di questo Ministero, e degli esiti di incontri e interlocuzioni avute con la CTVA ai fini di un riposizionamento dell'opera;

CONSIDERATO che la documentazione integrativa volontaria è stata resa disponibile alla consultazione sul portale valutazioni ambientali del MiTE al link <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7348/10628>;

CONSIDERATO che la nuova area proposta per l'intervento è localizzata sempre in contrada Sarrocciano (Comune di Corridonia), in area di fondovalle, ad una quota di circa 63 m s.l.m., confinante a Nord con terreni agricoli seminativi, ad Est con la stazione di servizio Corridonia Nord, a Sud con la SS 77 della val di Chienti, ad Ovest con seminativi e fabbricati rurali, ad una distanza di circa 300 m a Nord del Fiume Chienti; e che si pone in area vicina alla precedente localizzazione come rappresentato nelle figure qui di seguito (Figura 1; Figura 2);



Figura 1. Localizzazione iniziale (dallo Studio Preliminare Ambientale - Quadro Progettuale, p. 43, Figura 4.2-1)

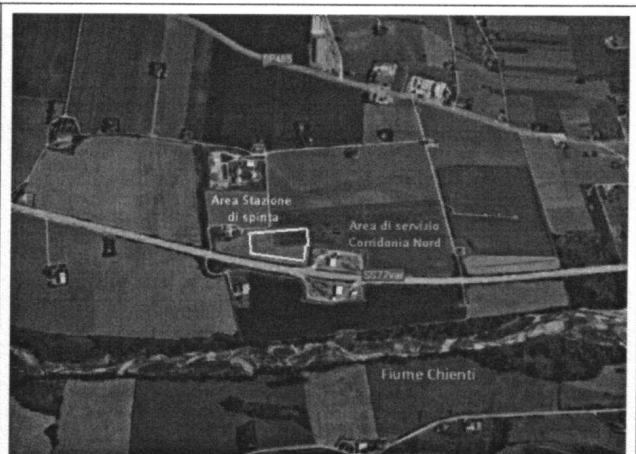


Figura 2. Nuova localizzazione (Studio Preliminare Ambientale AGGIORNATO - Quadro Progettuale, p. 44, Figura 4.2-1)



A

CONSIDERATO che, come riportato anche nella documentazione del Proponente, l'area di localizzazione dell'intervento è connotata da qualità paesaggistiche e storico-culturali individuate dal Piano paesistico ambientale regionale della Regione Marche (PPAR);

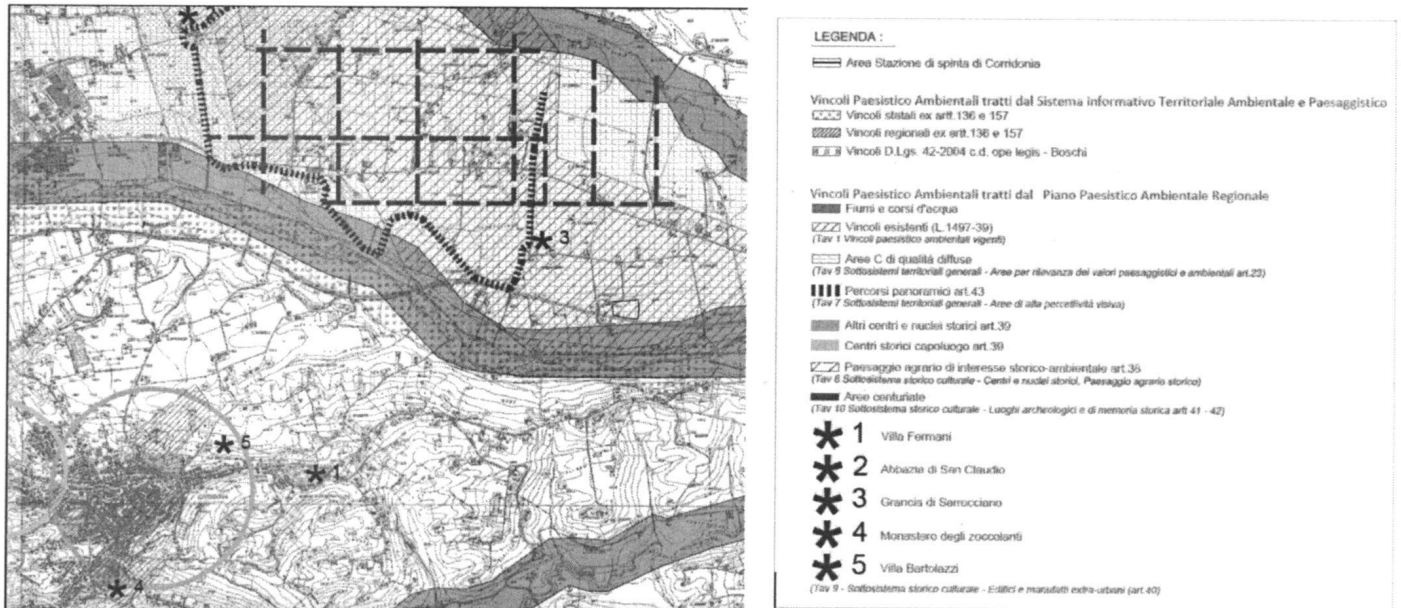


Figura 3. Sintesi dei Vincoli PPAR, Strumenti di Tutela e Pianificazione Nazionale. Estratto dall'elaborato codice: 00-BL-F-94733

CONSIDERATO altresì che la nuova localizzazione dell'opera si colloca all'interno della zona omogenea classificata come area E1 "area agricola" ai sensi del Piano Regolatore Generale del Comune di Corridonia, e che tuttavia nelle vicinanze sono presenti aree agricole classificate come E2 "Zone agricole di interesse paesistico";

CONSIDERATO che il Servizio V – Tutela del paesaggio di questa Direzione generale ABAP, con nota prot. 12378 del 31/03/2022, ha richiesto alla Soprintendenza ABAP per le Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata il parere endoprocedimentale di competenza e ai Servizi II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico e III – Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico di questa stessa Direzione generale i propri contributi istruttori;

CONSIDERATO che la Regione Marche, con nota prot. 761312 del 16/06/2022, sottolineando che "[...] Dal punto di vista dell'impatto paesaggistico, la scelta attuale del sito è ricaduta in prossimità del precedente sito ma al di fuori di ogni vincolo paesaggistico per il quale sia richiesta l'elaborazione della Relazione Paesaggistica ai sensi del (D.P.C.M. 12/12/2005) e relativi aggiornamenti (fascia di rispetto di 150 m per lato del fiume Chienti, misurata a partire dalle sponde o dal piede esterno dell'argine). [...]" e che le opere di mitigazione a verde risultano adeguate e "[...] al fine di garantire la biodiversità del sito, le specie di cespugli e arbusti saranno autoctone e si atterrano alle indicazioni contenute nelle NTA dello strumento urbanistico del Comune di Corridonia [...]", ha ritenuto che dalla realizzazione del progetto si possano escludere la produzione di impatti ambientali negativi e significativi;

CONSIDERATO che la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS del Ministero della transizione ecologica, con Parere n. 516 del 04/07/2022, prot. 89502 del 18/07/2022, valutata la nuova localizzazione dell'opera, le modifiche apportate e i chiarimenti forniti dalla Società, ha concluso che il progetto non determina impatti ambientali significativi e negativi e, pertanto, l'esclusione dal procedimento di VIA, ritenendo comunque necessario prevedere l'osservanza di alcune condizioni ambientali;

CONSIDERATO che il Ministero della Transizione Ecologica, con nota prot. 89502 del 18/07/2022, ha chiesto al Servizio V – Tutela del paesaggio di questa Direzione generale ABAP di esprimere le proprie osservazioni in merito alle modifiche apportate al progetto dalla Società Gasdotti Italia S.p.A. tramite le integrazioni volontarie fornite;

*

CONSIDERATO che il Servizio V – Tutela del paesaggio di questa Direzione generale ABAP, con nota prot. 27398 del 21/07/2022, ha rinnovato la richiesta alla Soprintendenza ABAP per le Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, e ai Servizi II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico e III – Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico di questa stessa Direzione generale dei propri contributi in merito alle integrazioni e modifiche progettuali apportate;

CONSIDERATO che, con nota prot. 9175 del 9/08/2022, la Soprintendenza ABAP per le province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata ha espresso il proprio parere di competenza come qui di seguito integralmente riportato:

< In riscontro alla richiesta pervenuta ed acquisita al protocollo d'Ufficio in data 01/04/2022 al n. 3802, con la quale codesta Amministrazione ha trasmesso la documentazione integrativa volontaria relativa all'intervento di cui all'oggetto;

Tenuto conto che la suddetta documentazione integrativa volontaria si riferisce al procedimento avviato con richiesta di osservazioni pervenuta ed acquisita al Protocollo d'Ufficio in data 10/03/2020 con n. 5088, in merito alla quale questo Ufficio, con Nota Prot. n. 6795 del 16/04/2020, ha richiesto documentazione integrativa;

Visto il D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169;

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Terza – Beni paesaggistici, ed in particolare l'art. 146;

Esaminata la documentazione progettuale consultabile sul sito del Ministero della Transizione Ecologica al link <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7348/10628>;

Preso atto che l'intervento proposto si sostanzia sinteticamente in: realizzazione di una nuova stazione di spinta gas e di un nodo di smistamento. La Stazione di spinta si inserirà sull'esistente Metanodotto SGI (DN600) "S. Marco-Recanati" mediante il nodo di stazione. L'area di intervento della stazione di spinta è di circa 22409 mq. Il progetto contempla l'organizzazione delle opere in aree distinte: un'area impianti ed un'area fabbricati, intorno alle quali sarà realizzata una rete stradale interna che le collegherà con l'accesso alla stazione. Sono inoltre previsti camminamenti pavimentati di larghezza adeguata l'accesso alle zone di manutenzione ed alle aree di manovra. L'area risulterà completamente recintata con struttura fissa costituita da un muretto in c.a. h 50 cm sormontato da pannelli metallici tipo orso grill. I manufatti edilizi previsti dal progetto sono:

1. capannone elettrocompressori (15 x 27, h 11 m), avente struttura in acciaio a telaio e tamponatura in pannelli isolanti;

2. blocco uffici (14 x 36, h 3,5 m) in struttura in c.a. a telaio e tamponatura in muratura e termocappotto;

3. edificio tecnico (10 x 40, h 3.5 m) sale e quadri elettrici con struttura a telaio in c.a. e tamponatura in muratura.

Al fine di ottenere una migliore e più sensibile mitigazione, il progetto prevede l'integrazione dei volumi nel contesto paesaggistico di riferimento per garantire una continuità col paesaggio circostante. Lo studio dei prospetti è conseguente alla volontà di creare un'immagine coordinata che si basa sulla scelta di tre materiali:

- basamento in tonalità torba RAL 6014;

- la lamiera stirata ad alta trasparenza in alluminio;

- pannello sandwich rigato con tonalità bianco RAL 9013.

Questi tre differenti materiali sono impiegati in maniera diversificata per descrivere parti dei tre manufatti edilizi indicati sopra.

Al termine dei lavori di realizzazione dell'impianto, per le aree al netto della viabilità predefinita, sarà realizzato il rinverdimento delle aree prative e le piantumazioni perimetrali al di fuori della recinzione di proprietà. Tutti gli alberi, forniti in zolla, saranno piantati ad uno stadio di accrescimento avanzato nell'intento di favorire un pronto effetto degli interventi; la loro localizzazione è prevista nelle aree residuali di maggior ampiezza, accorpati in formazioni più compatte, al fine di generare condizioni maggiormente adatte e attrattive per il rifugio dell'avifauna. Le diverse tipologie di intervento sono così ripartite: sono previste per il lato Ovest e Nord del futuro impianto si è scelto un intervento di interesse paesaggistico con la formazione di un filare di Carpino bianco a portamento fastigiato con interasse fra le piante di 6 metri che



riprende la forma simile dei filari di cipresso sempreverde presenti lungo la viabilità che collega punti di interesse storico culturale come l'Abbazia di San Claudio al Chienti e la Grancia di Sarrocciano. Sul lato Est una siepe campestre arboreo arbustiva richiama alla memoria e alle funzioni le siepi campestri presenti un tempo in maggior misura a delimitazione dei campi o ai bordi delle strade poderali mentre sul lato Sud-Est e Sud gli interventi di piantumazione assumono un'ampiezza maggiore con inserimento di isole e macchie boscate alternate a zona prative il cui compito è quello di aumentare il mascheramento a chi percorre la SS 77 senza creare però una cortina di verde continua ed omogenea. Il progetto del verde prevede l'installazione di un impianto irriguo ad ala gocciolante finalizzato all'attecchimento delle piantumazioni arboree ed arbustive.

Considerato che l'area oggetto di intervento ricade all'interno della perimetrazione "Paesaggio agrario di interesse storicoambientale" – Area 31 Macerata, Corridonia, Morrovalle (Art. 38 NTA) della Tavola 8 del PPAR "Centri e nuclei storici e paesaggio agrario storico"

Preso atto che tra le modifiche apportate al progetto si riscontrano:

- la riduzione in volume e altezza del blocco uffici da 7 metri a 3,5 metri;
- l'eliminazione della duna artificiale quale dispositivo di schermatura visiva a vantaggio di sistemi di alberature in formazioni di macchie boscate;
- la scelta di un diverso sito in area maggiormente distante dalle sponde fluviali del fiume Chienti, e che tale area individuata non è sottoposta a vincolo paesaggistico per effetto dell'art. 142, comma 1, lettera c);

Tutto ciò richiamato e premesso, questa Soprintendenza, per quanto di propria stretta competenza, ai sensi di quanto disposto dall'art. 26 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., non ritiene necessaria l'assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale in relazione all'intervento di cui trattasi nel suo complesso; limitatamente alla sua compatibilità con l'interesse paesaggistico.

Tuttavia, al fine di ottimizzare l'inserimento dell'intervento nello specifico contesto paesaggistico, si ritiene che il presente progetto debba essere adeguato attraverso il recepimento delle seguenti indicazioni:

- siano limitati la superficie e il volume occupati dalle diverse funzioni connesse all'impianto a quelle strettamente necessarie al suo funzionamento al fine di minimizzare il più possibile l'impatto visivo dell'insieme dei manufatti;
- riguardo al manufatto denominato "capannone elettrocompressori" sia previsto l'uso di materiali e finiture più idonei al contesto agricolo, nonché cromie afferenti alla gamma delle terre, al fine di mitigarne l'impatto visivo (ad esempio uso di brise soleil in legno). Inoltre sia approfondita la possibilità di schermature a verde in posizione più prossima all'edificio stesso al fine di mitigare ulteriormente l'inserimento di tale volume dai punti di vista panoramici circostanti.
- considerato l'art. 38 nelle NTA del PPAR, siano evitati i movimenti di terra al fine di salvaguardare la morfologia attuale dell'area;
- per l'impianto delle alberature si approfondisca uno studio del verde, a firma di tecnico botanico o agronomo, maggiormente in linea con l'assetto tradizionale della vegetazione esistente, evitando di decontestualizzare tipologie di impianto storicamente utilizzate per apposite funzioni, ad esempio filari di cipressi impiegati lungo viali di accesso a complessi architettonici di rilievo e non come confini poderali, ecc;
- per la sistemazione delle aree carrabili e pedonali si ritiene idoneo l'utilizzo di materiali locali (ad esempio stabilizzati), drenanti ed ecologici con colorazione afferente alla gamma delle terre maggiormente idonea al contesto paesaggistico;
- per la recinzione perimetrale dell'area, prevista in muretto in c.a. h 50 cm sormontato da pannelli metallici tipo orso-grill, si eviti la finitura faccia vista del cemento prevedendo una tinteggiatura con colorazione nei toni delle terre; e per la recinzione si preferiscano elementi più idonei all'ambito del paesaggio agrario quali ad esempio semplici paletti e rete metallica con finiture opache e cromia verde;

Sotto il profilo della Tutela del Patrimonio Archeologico, non si rilevano criticità nelle nuove soluzioni apportate al progetto, pertanto si conferma quanto già espresso con nota prot. 6795-P del 16/04/2020 (anche relativamente al Documento di Viarch) e si richiede di sottoporre a continua assistenza archeologica i lavori di scavo in progetto.

Si chiede quindi che le attività di scavo vengano realizzate con la costante assistenza di archeologi in possesso dei requisiti previsti per l'iscrizione negli elenchi dei professionisti competenti ad eseguire interventi

f

sui beni culturali, ai sensi della Legge 110 del 22 luglio 2014, che opereranno sotto il diretto controllo di questa Soprintendenza e con oneri interamente a carico della Stazione Appaltante.

I professionisti incaricati, a cui, sarà dato incarico da codesta Stazione Appaltante sia di svolgere attività di assistenza che di scavo stratigrafico manuale, dovranno:

- aggiornare quotidianamente questo Ufficio sul progresso comunicando per le vie brevi sia lo stato di avanzamento lavori al funzionario archeologo competente per territorio, che tempestivamente eventuali rinvenimenti con formale inoltro alla PEC o PEO di questa Soprintendenza;
- accompagnare l'andamento dei lavori con adeguata documentazione testuale, grafica e fotografica;
- provvedere al lavaggio e allo studio preliminare dei reperti posti in sicurezza, utile ad un primo inquadramento cronologico e tipologico dei rinvenimenti effettuati;
- valutare, momento per momento, l'opportunità di passare allo scavo stratigrafico manuale, nonché, se necessario ad una migliore comprensione della situazione archeo-stratigrafica, chiedere in corso d'opera limitati ampliamenti o approfondimenti.

In caso di esito archeologicamente positivo, le attività di scavo dovranno attestarsi sulla testa delle strutture o degli strati archeologici posti in luce. Questa Soprintendenza, in sede di sopralluogo, valuterà l'interferenza delle opere in progetto con le eventuali emergenze rinvenute e detterà le modalità di prosecuzione dei lavori, richiedendo possibili ampliamenti o approfondimenti tramite scavo stratigrafico manuale condotti sotto la direzione scientifica di questo Ufficio, la eventuale presenza in cantiere di altre professionalità (restauratore, antropologo fisico, archeologo con specializzazione specifica ecc.) o modifiche al progetto autorizzato.

Si rimane in attesa della trasmissione del nominativo degli archeologi incaricati e della data di inizio lavori.>

CONSIDERATO che il Servizio III – Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico di questa Direzione generale ABAP, ha comunicato per le vie brevi di condividere per quanto di competenza le valutazioni della Soprintendenza ABAP;

CONSIDERATO che il Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico di questa Direzione generale ABAP, con nota prot. 30691 del 19/08/2022 ha espresso le seguenti valutazioni:

< Con riferimento al procedimento in oggetto, lo scrivente Servizio ha esaminato la nota 9175 del 09.08.2022, acquisita agli atti con prot. 29650 del 09.08.2022, con la quale la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata ha espresso le proprie valutazioni di competenza a seguito dell'esame della documentazione integrativa volontaria relativa all'intervento.

Considerate le modifiche apportate al progetto, la Soprintendenza non ritiene necessaria assoggettare a Valutazione di Impatto Ambientale il progetto medesimo, limitandosi a fornire una serie di prescrizioni al fine di ottimizzare l'inserimento delle opere nel contesto paesaggistico.

Per quanto concerne gli aspetti della tutela archeologica, in particolare, la Soprintendenza non rileva criticità nelle nuove soluzioni, confermando il parere già espresso con nota prot. 6795 del 16.04.2020 e chiedendo che i lavori di scavo in progetto siano effettuati «con la costante assistenza di archeologi in possesso dei requisiti previsti per l'iscrizione negli elenchi dei professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali, ai sensi della Legge 110 del 22 luglio 2014».

Tale prescrizione, dettata oltre dalla valutazione del rischio archeologico del sito contenuta nella VI Arch, anche dagli esiti dei lavori di scavo per la posa in opera del metanodotto, consente di tutelare i resti archeologici eventualmente presenti nella zona di intervento e dei quali non si abbia ancora conoscenza. Si ritiene altresì necessario ricordare che in tal modo non viene esclusa la possibilità di rinvenimenti che potrebbero rendere necessarie delle modifiche al progetto autorizzato. >;

VISTO che sul portale valutazioni ambientali del Ministero della transizione ecologica non risultano pubblicate ulteriori osservazioni;

CONSIDERATO che dall'esito dell'istruttoria è emerso che le criticità inizialmente rilevate e i potenziali impatti negativi sul paesaggio e sul patrimonio culturale appaiono in parte superati dalla nuova localizzazione dell'opera e dalle modifiche progettuali apportate dal Proponente e rilevate dalla competente Soprintendenza ABAP, e in parte possono essere evitati e limitati dall'ottemperanza a specifiche prescrizioni e condizioni ambientali;



per quanto sopra esposto e considerato, **questa Direzione generale ABAP**, acquisiti il parere endoprocedimentale della Soprintendenza ABAP per le province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, e i riscontri del Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* e del Servizio III - *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico* di questa stessa Direzione generale, **ritiene che l'opera possa essere esclusa dalla procedura di VIA a condizione che, ai fini di evitare e prevenire i potenziali impatti significativi e negativi dell'opera sul patrimonio culturale e per un miglior inserimento nello specifico contesto paesaggistico interessato, il progetto recepisca le seguenti condizioni ambientali nelle successive fasi della progettazione:**

Relativamente agli aspetti di tutela del paesaggio e dei beni culturali:

1. Siano limitati la superficie e il volume occupati dalle diverse funzioni connesse all'impianto a quelle strettamente necessarie al suo funzionamento al fine di minimizzare il più possibile l'impatto visivo dell'insieme dei manufatti.
2. Riguardo al manufatto denominato "capannone elettrocompressori" sia previsto l'uso di materiali e finiture più idonei al contesto agricolo, nonché cromie afferenti alla gamma delle terre, al fine di mitigarne l'impatto visivo (ad esempio uso di brise soleil in legno). Inoltre sia approfondita la possibilità di schermature a verde in posizione più prossima all'edificio stesso al fine di mitigare ulteriormente l'inserimento di tale volume dai punti di vista panoramici circostanti.
3. Considerato l'art. 38 nelle NTA del PPAR, siano evitati i movimenti di terra al fine di salvaguardare la morfologia attuale dell'area.
4. Per l'impianto delle alberature si approfondisca uno studio del verde, a firma di tecnico botanico o agronomo, maggiormente in linea con l'assetto tradizionale della vegetazione esistente, evitando di decontestualizzare tipologie di impianto storicamente utilizzate per apposite funzioni, ad esempio filari di cipressi impiegati lungo viali di accesso a complessi architettonici di rilievo e non come confini poderali, ecc.
5. Per la sistemazione delle aree carrabili e pedonali si ritiene idoneo l'utilizzo di materiali locali (ad esempio stabilizzati), drenanti ed ecologici con colorazione afferente alla gamma delle terre maggiormente idonea al contesto paesaggistico.
6. Per la recinzione perimetrale dell'area, prevista in muretto in c.a. h 50 cm sormontato da pannelli metallici tipo orso grill, si eviti la finitura faccia vista del cemento prevedendo una tinteggiatura con colorazione nei toni delle terre; e per la recinzione si preferiscano elementi più idonei all'ambito del paesaggio agrario quali ad esempio semplici paletti e rete metallica con finiture opache e cromia verde.

Relativamente agli aspetti di tutela del patrimonio archeologico:

7. Sotto il profilo della Tutela del Patrimonio Archeologico, non si rilevano criticità nelle nuove soluzioni apportate al progetto, pertanto si conferma quanto già espresso con nota prot. 6795-P del 16/04/2020 (anche relativamente al Documento di Viarch) e si richiede di sottoporre a continua assistenza archeologica i lavori di scavo in progetto.
8. Si chiede quindi che le attività di scavo vengano realizzate con la costante assistenza di archeologi in possesso dei requisiti previsti per l'iscrizione negli elenchi dei professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali, ai sensi della Legge 110 del 22 luglio 2014, che opereranno sotto il diretto controllo di questa Soprintendenza e con oneri interamente a carico della Stazione Appaltante.
9. I professionisti incaricati, a cui, sarà dato incarico sia di svolgere attività di assistenza che di scavo stratigrafico manuale, dovranno:
 - aggiornare quotidianamente la Soprintendenza ABAP competente sul progresso comunicando per le vie brevi sia lo stato di avanzamento lavori al funzionario archeologo competente per territorio, che tempestivamente eventuali rinvenimenti con formale inoltro alla PEC o PEO della stessa Soprintendenza;
 - accompagnare l'andamento dei lavori con adeguata documentazione testuale, grafica e fotografica;
 - provvedere al lavaggio e allo studio preliminare dei reperti posti in sicurezza, utile ad un primo inquadramento cronologico e tipologico dei rinvenimenti effettuati;

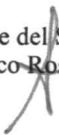
- valutare, momento per momento, l'opportunità di passare allo scavo stratigrafico manuale, nonché, se necessario ad una migliore comprensione della situazione archeo-stratigrafica, chiedere in corso d'opera limitati ampliamenti o approfondimenti.
10. In caso di esito archeologicamente positivo, le attività di scavo dovranno attestarsi sulla testa delle strutture o degli strati archeologici posti in luce. La Soprintendenza ABAP competente, in sede di sopralluogo, valuterà l'interferenza delle opere in progetto con le eventuali emergenze rinvenute e detterà le modalità di prosecuzione dei lavori, richiedendo possibili ampliamenti o approfondimenti tramite scavo stratigrafico manuale condotti sotto la direzione scientifica della stessa Soprintendenza, la eventuale presenza in cantiere di altre professionalità (restauratore, antropologo fisico, archeologo con specializzazione specifica ecc.) o modifiche al progetto autorizzato.
 11. Si rimane in attesa della trasmissione del nominativo degli archeologi incaricati e della data di inizio lavori.

Ai fini dell'esclusione dalla procedura di VIA, le condizioni ambientali di cui sopra dovranno essere incluse all'interno del provvedimento Direttoriale del Ministero della transizione ecologica di conclusione del procedimento.

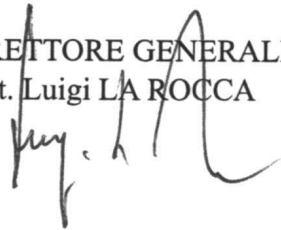
Il Responsabile del procedimento
Arch. Maria Teresa Idone – A.O. UOTT. n.6



Il Dirigente del Servizio V
Arch. Rocco Rosario Tramutola



IL DIRETTORE GENERALE
dott. Luigi LA ROCCA



10/10



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06.6723.4554
PEO: mbac-dg-abap.servizio5@cultura.gov.it
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it